



Rotary Pandino. Hub della conoscenza, 'la voce dei giovani è il vero motore del cambiamento'

Ascoltare la voce dei giovani per renderla vero motore di cambiamento. Si può riassumere così la finalità dell'Hub della conoscenza, un laboratorio di innovazione per il futuro dei territori diffuso tra la Bassa bresciana, il Cremonese ed il Mantovano. È stato presentato ieri sera nel corso della conviviale del Rotary Pandino Visconteo dal direttore Giuliano Noci, anche prorettore del polo territoriale cinese del Politecnico di Milano e da Fabio Tambani, responsabile relazioni di [Cassa Padana Bcc](#). I due sono stati accolti dal presidente del club Mauro Guarneri. Presente anche una delegazione del Rotaract terre cremasche, guidata da Davide Bosio

Il futuro è giovane e dei giovani

Il progetto vede il coinvolgimento attivo della [Cassa Padana Bcc](#), del Politecnico di Milano, della scuola superiore Capirola di Leno, dell'Associazione dei comuni bresciani e della Provincia di Brescia. Muove dall'idea che sia necessario favorire la diffusione di nuovi modelli sociali, a partire da un'economia sostenibile della conoscenza e da una pianificazione territoriale "integrata e condivisa. Dobbiamo cambiare marcia, fare economia di scala, razionalizzare per ottimizzare i servizi e sviluppare visioni comuni" Secondo Noci: "certe gabbie mentali non hanno più senso. Dobbiamo renderci conto concretamente che il futuro è dei giovani: metterci in dialogo con loro non è solo utile, è necessario, se vogliamo che i nostri modelli tengano il passo di una realtà che cambia velocemente. La transizione digitale ha accelerato tutto questo. Per ricostruire un dialogo con i giovani, con gli studenti delle scuole superiori, dobbiamo essere radicali. Dopo averli ascoltati e compresi nelle loro istanze, è opportuno creare una rete, superare i campanili (o i campanilismi) e fare in modo che gli studenti incontrino il mondo delle imprese, del lavoro e della ricerca".

Tre obiettivi

L'impegno dell'hub della conoscenza muove su tre fronti: "da un lato aiutare i giovani ad essere artefici e protagonisti del futuro nel loro territorio, nella loro Italia, dall'altro aiutare gli enti locali per definire processi di gestione associata dei servizi. Infine saremo parte attiva per la realizzazione della zona di innovazione e sviluppo cremonese sull'agroalimentare. Si tratta di obiettivi ambiziosi, ma ci vuole coraggio. Ci troviamo ad agire in un mondo agricolo frammentato e con risorse scarse. Serve fare rete e individuare le priorità, per poi finalizzare. È finito il tempo dei soldi a pioggia". Quello di oggi e di domani è un mondo "dalla testa giovane. I giovani chiedono di essere protagonisti del futuro, potendo contare su una buona qualità di vita: il lavoro per loro non è la vita, è un mezzo per vivere. Non possiamo far altro che ascoltarli e plasmare politiche efficaci, se vogliamo restare al passo coi tempi di una trasformazione digitale che non ci risparmierà. E che solo loro sono in grado di comprendere e di vivere appieno".